

SCOUT



camminiamo **insieme**

BENE POSSIBILE
COMUNITÀ *in* AZIONE!



CONTEMPLARE

- p5** EDITORIALE
Lo sguardo del cuore
- p6** BenèPossibile
Agorà all'opera!
- p26** Il tempo sacro
della contemplazione
- p28** SPECIALE Cantiere nazionale
Costruttori di Comunità
aperte
- p38** Alpinista dell'anima
- p46** Uscita d'emergenza
per riprendersi la vita



RUBRICHE

- 41 Spiritualità
- 42 ScoutEU
- 44 ECOScout
- 45 #paroleche parlano



>>>> camminiamoinsieme.agesci.it <<<<

SCOUT. Anno XLVIII - n. 12 - 18 luglio 2022 - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/PD - euro 0,51. Edito da Agesci.
Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.
Direttore responsabile: Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma. **Stampa:** Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).
Camminiamo Insieme. Il giornale dei Rover e delle Scolte dell'Agesci.
Caporedattrice: Elena Marengo.
Redazione: Matteo Bergamini, Francesco Chiulli, Fabrizio Marano, Niccolò Morelli, Pierfrancesco Nonis, Daniele Rotondo, Clara Vite, Martina Zanlucchi.
Foto: Agnese Amoretti, Matteo Bergamini, Luca D'Alessandro, Aldo Gonella, Alessandro Gregnamin, Alberto La Ferrara, Andrea Pellegrini, World Scouting, World Scouting by Andrea Basso. Infografica BenèPossibile a cura di Patrizia Geremia.
Hanno collaborato: Lucia Abate, Sofia Abbadesa, Caterina Acquarone, clan/luogo Albatros - Rimini 3, Chiara Bonvicini, Lucia Bruna, Michelangelo

Castiglia, Alessandro Denicolai, Floriana Destino, Jenny Intini, clan/luogo Iris - Venaria Reale 1, Paola Iurato, Marco Landi, Caterina Lazzarini, Stefano Lucchini, Tamara Lungar, Giorgia Mira, Giovanni Montaldo, clan/luogo Parsec - Rimini 1-11, Italo Pellicchia, Sabrina Pertica, Nicolò Pranzini, Marta Rea, Redazione Insieme si fa, Sorelle povere di Santa Chiara - Clarisse Itineranti (Genova Voltri), Nicola Veronesi, Vito Antonio Vicenti.
Impaginazione: Studio Editoriale Giorgio Montoli - redazione@smartedizioni.it
 Numero chiuso in redazione il giorno 15 luglio 2022. Tiratura: 30.000 copie.
 Finito di stampare nel luglio 2022. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo camminiamoinsieme@agesci.it
 Sito internet: camminiamoinsieme.agesci.it
In copertina: Isola di San Francesco del Deserto, laguna di Venezia, 29 luglio 2021. Foto di Alessandro Gregnamin.

Nello scorso numero, "Costruire", abbiamo dimenticato di ringraziare Erik Ceresini per la collaborazione alla redazione dei testi presenti nelle pagine centrali di infografica.



Alberto La Ferrara

Lo sguardo del cuore

*On ne voit bien qu'avec le coeur.
L'essentiel est invisible pour les yeux.*
(Antoine de Saint-Exupéry)

Elena Marengo

Questa è una delle frasi a cui sono più legata da sempre. L'ho sentita per la prima volta da ragazzina partecipando alla messa in scena dello spettacolo "Il piccolo principe" in parrocchia.

Con il passare degli anni, ne ho capito sempre meglio il significato profondo e ho potuto constatare, attraverso l'esperienza personale, quale verità rappresenti e come ci senta liberi ogni volta che la consapevolezza si traduce nel mio modo di guardare la vita e le persone intorno a me. Una via privilegiata per entrare in un dialogo più profondo con Dio e con gli uomini.

"Beati i cercatori curiosi e i sognatori estatici perché a loro è dato di scrutare i misteri del Regno di Dio. L'atteggiamento estatico, infatti, nasce dal primato della contemplazione, dalla struggente nostalgia di Dio, dal desiderio di fissare gli occhi su di lui. Contemplare vuol dire lasciarsi affascinare dalla divina bellezza, da quella luce intramontabile che è presente nelle cose create, ma le supera e le rende solo una sua debole immagine. La contemplazione non astrae

dal mondo. Al contrario, immette più profondamente nelle dinamiche della storia perché guarda gli avvenimenti con gli occhi purificati dalla luce divina. Non è una fuga nell'intimità, non innalza barriere e steccati con il mondo esterno, isolandosi dal contesto degli uomini. La vera contemplazione, mentre instaura un rapporto più profondo con Dio, crea legami più veri con gli altri uomini.

Contemplare è mettersi alla ricerca di Dio per comprendere in modo più pieno il valore di ogni persona e di ogni realtà creata. «Secondo me, – ammonisce don Tonino Bello – l'empietà più grande è la mancanza di stupore. Diciamocelo con franchezza: oggi c'è crisi di estasi. È in calo il fattore sorpresa. Non ci si esalta per nulla. C'è in giro un insopportabile ristagno di "déjà vu": di cose già viste, di esperienze già fatte, di sensazioni sottoposte a ripetuti collaudi».*

Quante occasioni abbiamo nella vita di comunità R/S per abbandonarci alla contemplazione, in route, durante un hike, in un momento di deserto... immersi nella natura, dove **sentire dentro che cosa è importante per la nostra vita, che cosa ci fa stare davvero bene**

è senz'altro più facile. Un prezioso esercizio che dobbiamo sfruttare al meglio, per poter conservare la stessa capacità di ascoltare ed entrare in profonda relazione con il mondo interiore e con Dio anche quando siamo circondati dal cemento, al buio, costretti nei ritmi serrati e alienanti che la società ci impone.

Contemplare è un tempo per godere della ricchezza che abbiamo ricevuto, per trarre conferme e ispirazione, per alimentare in noi quella sana inquietudine che ci spinge a proiettarci nel futuro e nel meglio che ancora possiamo esprimere.

Saper guardare al Bello e al Vero, a volte, richiede uno sforzo maggiore, una forte volontà, una lotta interiore; concedersi il tempo della contemplazione, però, farà sì che le preoccupazioni e le fatiche di ogni giorno non ci tolgano la gioia della speranza.

Buona strada!

* *Le beatitudini secondo don Tonino Bello: gustare le gioie genuinamente umane, di Vito Angiuli, Vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, Roma, gennaio 2019*

BenèPossibile

COMUNITÀ IN AZIONE

AGORÀ ALL'OPERA!



Agorà Asiago 1



Agorà Zona Poseidonia

Agorà d'Italia

L'impegno e la responsabilità di fare sempre di più per lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato

Giunti al termine di questo anno scout che ha visto moltissime comunità R/S impegnate nel progetto nazionale BenèPossibile, vogliamo offrire la narrazione di alcune delle azioni che attraverso le Zone i rover e le scolte hanno portato a termine nei territori di appartenenza. L'impegno e la determinazione con cui hanno saputo essere semi di speranza nel contribuire al bene comune nella società sono motivo di orgoglio per l'Associazione tutta e ci chiamano alla responsabilità di fare sempre di più e meglio per lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato.

BenèPossibile

COMUNITÀ IN AZIONE

| Le Prealpi vicentine hanno scelto gli anziani.
Spirito di adattamento per raggiungere insieme l'obiettivo comune |

AGORÀ
ZONA PREALPI VICENTINE
Marta Rela, Asiago 1

Il progetto

Ci siamo resi conto che molti Gruppi avevano proposte riguardanti l'ambito sociale, la relazione e la necessità di trovare spazi di aggregazione. Così abbiamo deciso di indirizzare il nostro progetto verso una categoria in particolare: **le persone anziane**. Abbiamo capito che molti di loro

sono soli e vivono rapporti sociali più rarefatti e che queste problematiche si sono acuite a causa dei due anni di pandemia. Abbiamo pensato che non solo loro sarebbero stati felici di queste attività, ma che anche noi giovani avremmo potuto arricchirci e riscoprire ancora una volta la bellezza di questo scambio intergenerazionale. Abbiamo concluso che questo ambito potesse permetterci di portare un po' di novità nella vita di queste persone.

Il percorso

Alla prima Agorà ogni rappresentante ha portato le idee del proprio clan/fuoco, pensate sulla base dell'analisi dei bisogni del proprio territorio e abbiamo discusso riguardo l'ambito generale nel quale andare ad operare. Al secondo incontro, invece, abbiamo deciso assieme la vera e propria azione di cambiamento. Ad ogni Agorà abbiamo proceduto considerando vantaggi e svantaggi



Thiene 1 e 2

per ogni proposta, lavorando insieme, o interagendo in gruppi; abbiamo privilegiato le proposte con maggiori vantaggi o che avevano più rilevanza, e si è innescato un dibattito costruttivo e ricco. Si è sempre collaborato e discusso di tutte le idee cercando di far conciliare i bisogni e le opinioni di tutti, compatibilmente con la fattibilità del progetto nei territori dei singoli Gruppi.

I contenuti

Ogni gruppo ha organizzato una o più giornate che potessero **creare un rapporto con le persone anziane** secondo la modalità che più preferiva: una passeggiata naturalistica, un pranzo e dei laboratori; una giornata in collaborazione con la Parrocchia con tombola, balli popolari, giochi di carte, interviste

Schio 6



agosto 2022

contemplare

parati (dal bowling alle freccette...), cruciverba e un momento musicale finale; una giornata per far giocare i bambini con i propri e una serata con gli ex scout più anziani del Gruppo.

Alcune di queste giornate sono state sfruttate come attività di "lancio" per occasioni di Servizio di Branca. Il Gruppo Isola Vicentina 1, ad esempio, ha deciso di sfruttare l'esperienza fatta come lancio del loro progetto: l'organizzazione di spazi con attività ludico-ricreative per anziani. Allo stesso modo il Gruppo Schio 3-5, che collabora con l'associazione "Giovani Dentro" e punta alla conoscenza di questa



Asiago 1

realtà e queste persone, con l'obiettivo poi di organizzare altri ritrovi in futuro.

Cosa abbiamo imparato

Spesso abbiamo trovato differenze tra bisogni di ogni territorio, ma anche tante necessità in comune e siamo riusciti a privilegiare la collaborazione.

È stato bello e interessante che ognuno è stato pronto a adattarsi

BenèPossibile

COMUNITÀ IN AZIONE

| Ci siamo confrontati con esperienze di vita vissuta e abbiamo fatto sentire la nostra presenza sul territorio |

e costruire assieme un obiettivo comune. Proprio seguendo questa linea di pensiero ogni rappresentante si è fatto portavoce anche di un'idea diversa da quella di partenza e ha portato anche ai clan/fuoco le necessità, le decisioni della zona e soprattutto la loro validità. In generale grazie a questo percor-

so siamo riusciti a confrontarci con esperienze di vita vissuta, abbiamo conosciuto nuove persone e abbiamo anche fatto sentire la nostra presenza, come scout, sul nostro territorio più di prima. BenèPossibile ci ha permesso di entrare in contatto con una realtà diversa, magari poco conosciuta, aiutando in modo concreto facendo ciò che ci riesce meglio; metterci al servizio degli altri.

Siamo riusciti a **costruire una catena di aiuto** tra di noi e alcune realtà del territorio. Abbiamo imparato l'importanza di avere un occhio di riguardo anche per gli anziani e di privilegiare il contatto con loro perché possa portare un arricchimento ad entrambi.

Abbiamo conosciuto grazie al confronto, una nuova sensibilità che non dimenticheremo e ci impegniamo ad alimentare in futuro. L'esperienza ha anche rafforzato il nostro gruppo, il nostro clan/fuoco e ci ha permesso di coinvolgere una fascia della popolazione penalizzata in questo periodo storico. Manterremo questo spirito di "fare del bene" e cercheremo sempre di trovare il bello nella semplicità, collaborando e trovando persone che possano condividere ideali e camminare con noi verso un obiettivo comune. Ci impegniamo a creare nuove occasioni per vivere appieno il servizio.



San Vito 1



Schieffo 6

| Abbiamo adottato un parco! Alla scoperta degli spazi comuni e della cura del territorio |

AGORÀ ZONA RIVOLI
Clan/fuoco Iris, Venaria Reale 1

Ebbene sì, abbiamo adottato un parco! Gli alfiere del nostro clan/fuoco insieme a tutta l'Agorà della Zona Rivoli, vicino a Torino, hanno votato, tra i vari progetti presentati, quello di riqualificazione e abbellimento dei parchi del territorio.

La scelta del nostro clan/fuoco è ricaduta sul "parco Magellano", poco frequentato e ricco di potenzialità mal sfruttate. Il progetto è stato diviso in due momenti: la pulizia e l'abbellimento.

Durante il primo evento, tenutosi il 30 aprile, ogni clan ha pulito il proprio parco con l'aiuto della Cidiu (azienda municipale di smaltimento rifiuti) e di altre associazioni operanti nel territorio. Inoltre, per poter vivere al meglio questo momento, i



Venaria Reale 1

clan della Zona hanno deciso di collaborare scambiandosi tra loro i vari membri dei Gruppi.

Per il secondo evento, invece, i

ragazzi dell'Agorà hanno deciso di decorare due strutture presenti in ogni parco con le stesse caratteristiche: una con il tema della pace e



Venaria Reale 1

BenèPossibile

COMUNITÀ IN AZIONE

BenèPossibile

un'altra con la rappresentazione della nostra zona, usando i colori dei fazzolettoni dei vari Gruppi. A distanza di circa un mese, il 28 maggio, si è tenuto il nostro secondo evento di abbellimento. Durante tale giornata avevamo un singolo obiettivo: lasciare il nostro segno, seguendo quanto diceva B.-P. "cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di come l'avete trovato". Quindi, oltre a due panchine, abbiamo deciso di dedicarne altre ad ogni branca, decorandole con scene e simboli che richiamassero la vita di branco, reparto e clan, mentre, un tavolo è stato dedicato interamente alle associazioni e al comune di Venaria, quest'ultimo rappresentato dal Sindaco e dall'Assessore ai lavori pubblici che in quella giornata

hanno collaborato con noi. La nostra azione, però, non è ancora terminata: il prossimo passo sarà decorare la pista multifunzionale con disegni che richiamino la vita scout e, soprattutto, assicurarsi che il parco sia sempre curato. Così si è realizzata la nostra scelta politica: adottare uno spazio pubblico per un lungo periodo, in modo da restituire il bene alla comunità. L'esperienza ci ha avvicinato alla vita amministrativa comunale, facendoci capire che spesso bisogna muoversi per tempo, poiché attorno a noi vi sono meccanismi complessi e spesso lenti e bisogna saper trovare compromessi e soluzioni per poter collaborare al meglio; ci ha fatto scoprire spazi nuovi della città; ci ha reso più responsabili e sensibili verso le strutture presenti sul

territorio. Abbiamo appreso come, a volte, risulti difficile la comunicazione e la collaborazione tra tante persone con molte idee diverse, ma allo stesso tempo abbiamo imparato a prendere in mano la situazione sapendo guidare anche gli altri. Il nostro obiettivo non era quello di cadere in un'azione banale e semplice, non era quello di fermarsi a togliere una cartaccia da terra e fare due disegni su delle panchine. Abbiamo voluto "metterci la faccia", abbiamo voluto operare in maniera consapevole per migliorare il territorio basandoci sulle nostre idee ed è l'invito che lanciamo a molti. Abbiamo un parco nelle nostre mani, non solo per questi mesi ma per tutti gli anni che verranno a seguire e ci impegneremo a non farlo decadere nuovamente.

AGORÀ ZONA RIMINI
Clan/fuoco Parsec, Rimini 1-11
e clan/fuoco Albatros, Rimini 3

«Guarda che non stai male solo te!». «Cosa vuoi che sia, ci sentiamo tutti un po' così...». «Dai che passa, è solo un po' di tristezza!». Quante volte ci siamo sentiti ripetere queste frasi negli ultimi anni quando provavamo a esprimere il nostro disagio per una pandemia che ci ha sconvolto la quotidianità? La DAD, l'isolamento, l'ansia da contagio, la paura del futuro hanno fatto nascere in noi un forte senso di disagio, che non riuscivamo a condividere, perché non sapevamo dove andare e a chi rivolgerci, che non fosse lo psicologo della scuola, e non trovavamo informazioni. Così, quando i nostri capi ci hanno proposto di partecipare al progetto *BenèPossibile* con gli altri clan/fuoco della Zona Rimini per realizzare qualcosa per il bene comune, abbiamo deciso di trasformare questo disagio in un'opportunità. Gli alfiere eletti provenienti da cinque Gruppi si sono riuniti nell'Agorà per fare sintesi delle analisi prodotte dai



rispettivi clan/fuoco e individuare l'obiettivo comune: incontrarsi per parlare del proprio disagio e conoscere i servizi a cui potersi rivolgere. Abbiamo cercato di contattare i rappresentanti delle amministrazioni dei nostri territori per chiedere degli spazi pubblici per i nostri incontri, per conoscere le iniziative già dispo-

nibili per i giovani e sapere di associazioni o professionisti da invitare ai nostri eventi. Questa fase non è stata semplice e ci ha un po' demoralizzato, perché le agende degli amministratori erano molto fitte e le attese parevano interminabili. Anche il ruolo di alfiere non è stato semplice: il lavoro in un grup-



BenèPossibile

COMUNITÀ IN AZIONE

BenèPossibile

po ristretto in Agorà era veloce, ma poi riportare le decisioni prese alle nostre comunità, tenere le fila del progetto è stato impegnativo. Per fortuna l'interesse personale per l'argomento e l'idea di realizzare qualcosa di importante per gli altri ci ha permesso di superare le fatiche. Alla fine, con il patrocinio dei vari comuni, siamo riusciti a organizzare in alcuni spazi pubblici (il giardino del museo di Rimini, il centro parrocchiale di Santarcangelo di Romagna, il centro giovani di San Giovanni in Marignano e il parco del comune di Bellaria) degli eventi ricreativi (introdotti da un aperitivo e due chiacchiere informali) e informativi in cui si è parlato, con l'aiuto di professionisti, di difficoltà psicologiche e dei servizi a cui rivolgersi (consultori, centri di ascolto, centri sociali, sportelli di ascolto psicologico...), presentati dagli operatori presenti alle serate. Ai partecipanti è stato anche fornito materiale informativo sulle realtà invitate, in modo da colmare quel vuoto di informazioni che avevamo individuato all'inizio. Incontrare gli amministratori dei nostri territori, sentirsi ascoltati nelle nostre richieste e accompagnati nella realizzazione del nostro progetto è stato, da un lato, faticoso, ma anche entusiasmante. La partecipazione agli eventi, poi, ci ha fatto capire che il tema scelto era davvero di interesse comune e ci siamo sentiti, con la nostra azione, di avere davvero dato un contributo per il bene dei ragazzi che vivono nel nostro stesso territorio.



Agorà Zona Ancona

AGORÀ ZONA ANCONA Caterina Lazzarini, Ancona 6

Il progetto

Il 18 gennaio 2022 è ufficialmente iniziata questa nuova avventura per alcuni dei ragazzi dei clan della Zona di Ancona. Grazie al progetto *BenèPossibile* abbiamo avuto modo di **mettere in pratica la parola "politica"** che spesso risuona nelle nostre riunioni di clan/fuoco. Questo progetto consiste nel guardarsi intorno e riuscire a portare qualcosa di nuovo e che sia utile alla comunità intera, permettendo ad ogni singolo partecipante di aprire gli occhi sul suo territorio e cercare di migliorarlo. Noi ci abbiamo provato operando su uno dei parchi più grandi e conosciuti della nostra zona, il parco del Cardeto.

Il percorso La decisione non è stata presa con leggerezza: per prima cosa abbiamo valutato tutte

le nostre proposte, che comprendevano tante valide idee, e siamo giunti alla conclusione che la riqualificazione del parco fosse l'opzione migliore. Successivamente, grazie all'aiuto di un Google Form, compilato dai cittadini stessi durante i primi di marzo, abbiamo scelto il parco a cui dedicarci.

I contenuti

I cambiamenti che volevamo operare erano tanti e molto ambiziosi all'inizio ma poi siamo riusciti a circoscriverli basandoci anche sull'identificazione di piccole cose che avrebbero reso il parco ancora più bello e accogliente di quello che già è. Abbiamo deciso quindi di concentrarci sulla riqualificazione delle panchine già presenti, sul miglioramento e creazione di alcuni sentieri per migliorarne la percorribilità e infine sulla creazione di cartelli di segnaletica utili per l'orientamento all'interno del grande parco.

A questo punto ci siamo messi in contatto con le autorità. Siamo riusciti a confrontarci con l'assessore all'ambiente Michele Polenta che è riuscito a darci un enorme aiuto indicandoci altre associazioni, già operanti all'interno del parco, che lavorano sui nostri stessi obiettivi. In seguito, siamo riusciti a confrontarci con l'associazione HORT (*Horticulture Oriented to Recreation and Technique*) con cui poi abbiamo collaborato fino alla fine del progetto. Il 28 e 29 maggio, infine, abbiamo messo in pratica tutte le nostre proposte durante l'uscita del San Paolo a cui hanno partecipato tutti i clan della zona di Ancona. Nonostante il brutto tempo siamo riusciti a metterci al lavoro e far partecipare tutti gli scout presenti.

Cosa abbiamo imparato

Questa esperienza ci ha insegnato a collaborare sia tra di noi che con le autorità e con delle figure con cui non entriamo spesso in contatto. Sicuramente ci ha fatto aprire gli occhi, ci ha insegnato che **si può sempre migliorare qualcosa se noi siamo i primi a volerlo** e sapere che ora, in quel parco, c'è un segno del nostro lavoro è indubbiamente gratificante. Speriamo che i cambiamenti che abbiamo apportato rimangano nel tempo e siano da monito per altri, scout e no, per continuare queste "buone azioni" all'interno della città per migliorarla sempre di più. Mettersi in gioco e alla prova per cambiare il luogo in cui si vive quotidianamente non è una cosa da niente e noi lo abbiamo capito fin da subito. Prendere parte al progetto *BenèPossibile* è stata un'esperienza indimenticabile e divertentissima, perché abbiamo avuto la possibilità di cambiare le cose nel concreto e provato emozioni indescrivibili. **Cambiare le cose vi cambierà!**



Agorà Zona Ancona

AGORÀ ZONA POSEIDONIA Marco Landi, Battipaglia 1

"Vola solo chi osa farlo"

Dopo aver formato la nostra Agorà, noi alfieri delle 9 comunità di clan appartenenti alla Zona Poseidonia (Campania), attraverso una serie di attività e di riunioni ci siamo confrontati sulle problematiche e sulle

esigenze che abbiamo riscontrato all'interno dei territori dei nostri comuni di appartenenza.

La strada che ha guidato i nostri passi è quella che ogni rover ed ogni scolta conosce bene: **osservare, dedurre, agire**.

Dai confronti tra gli alfieri sono emerse molte tematiche inerenti agli obiettivi di futuro "strada, servi-

Agorà Zona Poseidonia



BenèPossibile

COMUNITÀ IN AZIONE



Agorà Zona Poseidonia

"Vola solo chi osa farlo". La strada intesa come ambiente

zio e comunità", ma quella che ci è sembrata più impellente ed attuale per il nostro territorio è sicuramente quella legata alla strada, intesa come ambiente. Dopo un'attenta analisi dei problemi relativi a questo tema, ci siamo resi conto che le problematiche più grandi che affliggono la Zona Poseidonia sono la spazzatura ed il cattivo riciclo dei rifiuti.

Dopo aver osservato e giudicato, si passa alla fase che più ci piace... l'agire.

Come prima azione concreta abbiamo deciso di scrivere un documento da mandare ai 7 comuni della Zona: Agropoli, Battipaglia, Eboli, Montecorvino, Olevano, Pontecagnano e Vallo della Lucania. L'obiettivo del documento era quello di

Leggi il testo del documento presentato

far installare sui territori dei nostri comuni degli *eco-compattatori*. L'eco-compattatore è un macchinario per la raccolta differenziata in grado di ridurre il volume di bottiglie di plastica, flaconi di detersivi e lattine di alluminio, favorendone il riciclo. Non pienamente soddisfatti abbiamo deciso di intraprendere una seconda azione concreta, questa volta, però, sporcandoci di più le mani, riqualificando un sentiero di montagna che era stato invaso dal



fuoco e che a distanza di anni porta ancora su di sé i danni dell'incendio. Starete pensando perché proprio un'area percorsa da un incendio? Perché i nostri territori ogni anno sono vittime di centinaia di incendi dolosi, soprattutto nel periodo estivo e siamo stanchi di tutto questo! La riqualifica del sentiero è consistita nella pulizia del percorso dai rifiuti abbandonati, nel miglioramento della segnaletica, nel posizionamento di staccionate e nella piantumazione lungo il percorso proprio come simbolo di rinascita in questo territorio "appassito". Ma a fare tutto questo non eravamo soli perché abbiamo creato una rete tra le associazioni del territorio che abbiamo coinvolto durante il nostro evento, nello specifico: Legambiente, Protezione Civile, Comunità Montana, Generazione d'Idee.



Agorà Zona Poseidonia

AGORÀ REGIONE PUGLIA

Michelangelo Castiglia, Massafra 2
Jenny Intini, Bitonto 2
Italo Pellecchia, Casamassima 2

Dopo aver vissuto percorsi di *BenèPossibile*, noi rappresentanti R/S delle Zone Agesci della Puglia, siamo stati convocati in una Agorà regionale per condividere le esperienze sul bene comune, per costruire nuovi "spazi" di inclusione e nuove strade di servizio comunitario e personale per le i rover e le scolte e tutti i giovani di buona volontà della Puglia.

In questo percorso generativo, abbiamo incontrato alcuni rappresentanti delle Comunità di "Sant'Egidio" di Lecce, Brindisi, Bari e i "Fratelli della stazione" di Foggia. Gli amici di "Sant'Egidio" hanno narrato la propria vocazione e posto l'accento sull'importanza dell'identità e della *dignità* che risiede nel nome di ciascuno: "*non portiamo un pasto ad un senza tetto, bensì a Ugo, a Francesco, a Marco*".

Spinti dalla voglia di contribuire al loro progetto di promozione umana e sociale, abbiamo firmato un patto di collaborazione tra Agesci Branca R/S Puglia, le comunità "Sant'Egidio" di Puglia e i "Fratelli della Stazione" di Foggia.

L'appello di collaborazione è stato intitolato "*Rete di protezione che si allarga intorno alle persone fragili di PUGLIA*": l'accordo ufficiale tra noi rappresentanti R/S, la pattuglia regionale R/S, Sant'Egidio e i Fratelli della Stazione per il servizio verso gli ultimi di Puglia. Abbiamo condiviso quanto tutte le nostre azioni debbano partire dalla Parola: "*il Vangelo ci insegna ad amare i poveri e i poveri ci insegnano ad amare il Vangelo*". Inquadro lo stile con cui vivere il servizio nella nostra vita abbiamo toccato con mano quanto affrontano quotidianamente: la cena pre-

"Chiamateli per nome". Non portiamo un pasto a un senza tetto, bensì a Ugo, a Francesco, a Marco... |

Agorà Regione Puglia



Agorà Regione Puglia



parata e distribuita è stata solo un mezzo per la relazione con chi è solo.

Abbiamo sottolineato l'importanza di "*esserci sempre per gli altri, facendoci prossimi, non invadendo gli spazi relazionali e aspettando un avvicinamento da parte dell'altro al fine di creare rapporti veri e autentici. Comunità che accolgono l'inedito, aperte anche a chi, come noi, vuole perseguire il bene comune*". **Portare un pasto non basta: in quanto esseri umani, siamo chiamati a farci**

ultimi per camminare insieme agli ultimi e agli invisibili.

Mossi dall'esperienza vissuta, abbiamo redatto un documento intitolato "APPELLO AGLI R/S E AI CAPI DELLA PUGLIA. CHIAMAMI PER NOME!". Il documento definisce il perché e il come vivere il nostro servizio CON gli ultimi, INSIEME a "Sant'Egidio" e i "Fratelli della Stazione", lungo tutta la nostra regione ed è stato approvato all'unanimità dal Consiglio regionale dell'Agesci Puglia.

BenèPossibile

COMUNITÀ IN AZIONE

AGORÀ ZONA ALPI LIGURI

Lucia Bruna, Imperia 1

La domanda che più spesso viene rivolta a noi scout, accompagnata frequentemente da uno sguardo dubbioso, è: "Ma quando siete insieme, che cosa fate?"

Chiunque abbia avuto il fazzolettone attorno al collo per un po' di tempo, dai più grandi ai più piccini, conosce bene quei pochi secondi di silenzio in cui non si sa bene cosa rispondere, perché non è facile spiegare tutto il vortice di emozioni che accompagnano ogni anno scout, dall'uscita di apertura al campo o alla route. Le risate, la fatica per il peso dello zaino, le canzoni la sera prima di andare a dormire, i pantaloncini corti anche d'inverno, gli occhi felici di due amici che camminano l'uno a fianco all'altro, sono solo poche tessere che compongono un mosaico, che rappresenta l'animo scout ed è impossibile riuscire a descriverle tutte riuscendo effettivamente a far comprendere cosa significhi far parte di questa comunità. Una delle tessere più importanti è sicuramente quella che rappresenta l'aiuto, il servizio, l'"agire". Nella promessa



Agorà Zona Alpi Liguri

recitiamo "per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese, per aiutare gli altri in ogni circostanza" ed è proprio seguendo questo insegnamento che abbiamo deciso di aderire ad un progetto il cui motto è "comunità in azione", ovvero BenèPossibile.

Abbiamo scelto di affrontarlo di Zona Alpi Liguri, zona che comprende i nove gruppi sul territorio che va da Pietra Ligure e Ventimiglia.

Tutto è iniziato con l'individuazione del bisogno per poi realizzarlo attraverso un agire che comprendesse lo sviluppo di una fraternità sociale. Come rappresentanti delle nostre comunità, incontrandoci e confron-

tandoci, siamo arrivati alla volontà di prenderci cura di un luogo degradato affinché diventi luogo di incontro non solo per noi, ma anche per altre realtà, con cui si possano pian piano creare relazioni.

Concretamente abbiamo individuato il Forte San Paolo, nella città di Ventimiglia, in quanto luogo ricco di storia. Abbiamo diviso il lavoro in due giornate riuscendo a liberare il Forte da tutto ciò che si trovava al suo interno (gabbie di ferro, macerie, legni...) e successivamente ci occuperemo di renderlo accessibile alla comunità per attività di diverso tipo. Speriamo attraverso questo progetto di aver espresso la nostra volontà nell'essere presenti sul territorio, prendendocene cura, e che il nostro servizio possa portare, nel tempo, ad un cambiamento, seppur piccolo.

Abbiamo compreso come il mettersi a servizio e l'essere competenti siano parole strettamente legate l'una all'altra per raggiungere nel miglior modo possibile un bene comune. "Estote parati", sempre!

Agorà Zona Alpi Liguri

agosto 2022



Agorà Regione Sardegna

contemplare

Comunicare
BenèPossibile.
Come proporre
il progetto nazionale
attraverso i media,
con un'attenzione
particolare alla
Sardegna |

AGORÀ REGIONE SARDEGNA Redazione "Insieme si fa"

Dall'EPPPI a Instagram. In Sardegna, il progetto *BenèPossibile* prosegue grazie al racconto della redazione dei rover e delle scelte della Regione che, settimana dopo settimana, raccolgono idee, proposte e buone pratiche.

Il punto di partenza del progetto è stato l'EPPPI "Comunicare *BenèPossibile*", svoltosi a Cagliari nel fine settimana tra il 12 e il 13 marzo: la prima vera occasione di confronto dal vivo.

L'evento, incentrato sui tanti aspetti della comunicazione, ha fatto emergere la necessità di offrire una narrazione attraverso i media del progetto nazionale con particolare attenzione alle azioni e alle attività svolte nelle Agorà della Regione Sardegna.

Grazie al contributo di Viviana Are (Nuoro 2) e Andrea Matta (Quartu 3), Incaricati regionali al Settore comunicazione e di Simone Campus (Sassari 7) Incaricato regionale R/S e Stefania Lai (Carbonia 2) della pattuglia regionale R/S, la due giorni è stata utile per prendere coscienza delle tecniche e degli strumenti della comunicazione e per interfacciarsi con chi lavora realmente in questo campo come le redazioni dei

media diocesani di Cagliari – la rivista settimanale, Il Portico e Radio Kalaritana - luoghi fisici da cui è partito l'evento di formazione.

L'EPPPI ha dato vita alla redazione "Insieme si fa" e ha offerto ai rover e alle scelte partecipanti uno spazio in cui essere pieni protagonisti in un progetto che non si è esaurito al termine dell'evento, ma che nasce per continuare nel tempo. Durante le varie riunioni online della redazione i ragazzi, guidati dai capi, hanno individuato i canali della narrazione, ritenendo Instagram il social media più adeguato al target di riferimento. Poi hanno creato la pagina @Insieme si fa curandone tutti gli aspetti: dalla registrazione del nome alla programmazione passando per la creazione degli oggetti grafici.

La pagina, nata ufficialmente a fine maggio e operativa dal mese di luglio, sarà il luogo in cui trovare e condividere i contenuti creati nelle varie tappe del lavoro svolto dalle Agorà di Zona Cagliari, Nuoro, Sassari, Oristano e Iglesias. Un percorso condiviso passo dopo passo anche con la pattuglia regionale del Settore comunicazione.

«Partecipare ai lavori della redazione mi ha spronato a cercare di lasciare una traccia duratura di ciò che è stato *BenèPossibile*, un pro-

getto che ha segnato profondamente la mia esperienza come scout. La necessità di raccontarlo ha fatto sì che tenessi sempre gli occhi aperti e le orecchie tese sulle dinamiche della mia Agorà, permettendomi di viverle a pieno, e l'armonia che si è creata con gli altri di "Insieme si fa" è una cosa che mi porterò sempre dentro» racconta Matilde (Cagliari 4). Per Paolo (Iglesias 1) «L'EPPPI è stata una bellissima esperienza, in due giorni siamo riusciti ad apprendere delle tecniche di comunicazione davvero utili da applicare sui social, poi riprese nella gestione della pagina Instagram regionale e le varie pagine di zona. È stato bello anche dal punto di vista personale perché ho avuto modo di confrontarmi con ragazzi provenienti da vari gruppi e Zone diverse dalla mia e ho potuto notare differenze e punti comuni tra me e loro». Anche Leonardo (Assemmini 2) si dice felice di essere stato partecipe insieme a tutti gli altri ragazzi alla creazione e organizzazione della pagina Instagram.

L'entusiasmo e la speranza di tornare alla normalità dopo due anni di pandemia hanno dato uno slancio creativo inedito ai rover e alle scelte della redazione, che racconteranno ciò che è stato *BenèPossibile* per le comunità R/S sarde.

agosto 2022

19

BenèPossibile

COMUNITÀ IN AZIONE

| Un mondo da conservare. Contro lo spreco alimentare e per la sostenibilità ambientale |

AGORÀ ZONA BARI-CENTRO
Vito Antonio Vicenti, Adelfia 1
Giorgia Mira, Bari 8
Italo Pellecchia, Casamassima 2

La nostra avventura, e di altri 20 ragazzi, è iniziata sabato 29 gennaio 2022, giorno in cui l'Agorà di Zona Bari centro si è riunita per la prima volta per il progetto *BenèPossibile*.

Ricordiamo ancora le emozioni che abbiamo provato quel giorno durante il momento di presentazione dei rappresentanti e dei capi, dell'elezione di presidenti e segretari, dell'esposizione delle idee che i clan della Zona hanno avuto per "lasciare questo mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato". Fare sintesi è stata la prima vera

sfida, e al di là del risultato finale dell'azione, sicuramente ciascuno di noi è tornato a casa arricchito dall'aver imparato a trovare il nastro rosso che univa i nostri sogni e che ci ha permesso di individuare un ambito specifico in cui agire, ossia un problema verso il quale vogliamo consapevolmente assumerci una responsabilità comunitaria con l'obiettivo di realizzare "il bene che possiamo".

Nella nostra Agorà si sono delineate due macro-tematiche d'azione: lo spreco alimentare e la sostenibilità ambientale. È stato sin da subito chiaro che questi temi fossero molto differenti fra loro; tuttavia, entrambi valorizzano due principi fondamentali del "bene possibile": l'essere di esempio per i nostri concittadini e l'essere in connessione

con essi e le realtà già attive e operanti sul territorio.

Quale scegliere? È stato, questo, un passaggio delicato, perché i nostri pensieri erano già rivolti all'azione concreta e invece questo era un passaggio successivo che non doveva influenzare l'individuazione del bisogno.


È stato di grande aiuto ascoltare le testimonianze di due esponenti di realtà associative già presenti e radicalizzate nel territorio, che combattono per i bisogni individuali: *Avanzi Popolo* e la cooperativa sociale *Semi di Vita*. Così l'Agorà ha deciso di mettersi in gioco per combattere, nel nostro piccolo, lo spreco alimentare.

Come? La tematica rimaneva molto ampia. Noi abbiamo deciso di organizzare una cena solidale preparata con prodotti biologici a chilometro zero o prodotti che altrimenti sarebbero stati buttati a causa di "non conformità estetiche". Una cena solidale però dura solo una sera, e quindi ci siamo chiesti: come possiamo protrarre l'azione nel tempo? E così abbiamo pensato di creare un ricettario di pietanze preparabili tutti i giorni a partire dagli scarti alimentari!

Terminata la fase di ideazione, siamo potuti passare a quella di progettazione del lavoro, divisi in gruppi e sostenuti dai capi e da Ada Palmieri (architetto e progettista europea, nello specifico sui temi della coesione e del food). Il loro aiuto è stato fondamentale per ricordarci l'importanza di tenere a mente il fine dell'iniziativa per prendere decisioni mirate ed efficaci e di coinvolgere le nostre comunità di clan per farle sentire sempre parte del processo decisionale e di quello esecutivo. Questo non è il sogno di singoli individui, ma di una comunità. Per noi è importante informare la popolazione dell'esistenza di associazioni

che combattono lo spreco e del fatto che lo spreco purtroppo è una pratica che non interessa solo la sfera privata, quindi la famiglia, ma anche la sfera commerciale, cioè la grande distribuzione organizzata e le aziende agricole del territorio. E così finalmente il giorno per farlo è arrivato! Il 5 giugno a Bari si è svolto il nostro evento dal nome "Stipe ca truv" che in dialetto barese significa "conservalo... poi lo troverai e ti servirà". Abbiamo imparato che il cibo può essere brutto, ma buono! Se faccia-

mo radicare questa idea nella testa delle persone, saremo in grado di innescare un effetto domino contagioso che piano piano genererà un cambiamento: saremo capaci di valorizzare tutto il cibo, di essere essenziali e di imparare a condividere quello che abbiamo con tutti, migliorando la nostra vita, quella degli altri e quella del nostro pianeta terra!

 @stipe_ca_truv

AGORÀ REGIONE SICILIA
Lucia Abate, Paternò 2

L'Agorà 2022 dei rover e delle scotte della Regione Sicilia si è svolta dinanzi all'imponente e suggestivo profilo del tempio dorico di Segesta, che, oltretutto fare da fondale alla finale del contest musicale *Note di strada* e alla veglia serale, ha accompagnato il risveglio degli

R/S, le cui tende lo circondavano, come in un abbraccio.

Quest'ultima immagine è quella che più di tutte è capace di concettualizzare la necessità di un rapporto simbiotico rispetto al passato e l'esigenza di accoglierlo come *exemplum*. Tuttavia, innalzarlo a modello non significa che l'interazione rispetto a tale modello si debba fermare a una sterile imitazione, ma che essa

| Un'Agorà che ha preso spunto dall'enciclica *Fratelli tutti* di papa Francesco |



Agorà Regione Sicilia

BenèPossibile

COMUNITÀ IN AZIONE

BenèPossibile



Agorà Regione Sicilia

dovrebbe essere affiancata da un'analisi critica che possa consentirci di discernere i suoi aspetti negativi da quelli positivi.

A questo tipo di rapporto con il passato rimanda anche il nome dell'Agorà di quest'anno, *Fratelli tutti*, titolo dell'enciclica di papa Francesco nel corso del 2020, che rimarca l'importanza di valori (come la fratellanza e la coesione sociale) che molte volte nel corso della storia sono stati trascurati o annientati in nome di altre ideologie. Scrive a tal proposito papa Francesco: «Se una persona vi fa una proposta e vi dice di ignorare la storia, di non fare tesoro dell'esperienza degli anziani, di disprezzare tutto ciò che è passato e guardare solo al futuro che lui vi offre, non è forse questo un modo facile di attirarvi con la sua proposta per farvi fare solo quello che lui vi dice? Quella persona ha bisogno che siate vuoti, sradicati, diffidenti di tutto, perché possiate fidarvi solo delle sue promesse e sottomettervi

ai suoi piani. È così che funzionano le ideologie di diversi colori, che distruggono (o de-costruiscono) tutto ciò che è diverso e in questo modo possono dominare senza opposizioni. A tale scopo hanno bisogno di giovani che disprezzino la storia, che rifiutino la ricchezza spirituale e umana che è stata tramandata attraverso le generazioni, che ignorino tutto ciò che li ha preceduti».

Dovremmo porre – pare di capire dalle parole di papa Francesco – il passato in un rapporto antagonista rispetto al presente, poiché esso, segnalandoci il negativo nella storia, ci indica gli errori da evitare, mentre, additando quegli antichi valori positivi che il culto odierno del futuro ci porta a trascurare, ci suggerisce la via più corretta da seguire. Inoltre, non solo con il nostro passato dovremmo metterci in dialogo, ma anche con quello altrui, perché solo su queste basi è possibile costruire la fratellanza

globale. Al dialogo con l'Altro, che, come dice l'etimologia *dià-lògos*, consiste nell'incrocio e nello scontro del *lògos*, cioè della ragione, con posizioni diverse e contrastanti rispetto alle nostre, si sono disposti gli alfieri dei clan che hanno aderito all'iniziativa *BenèPossibile*, confrontandosi proficuamente tra di loro e interfacciandosi con i relatori delle sei tavole rotonde.

In ogni tavola rotonda si è discusso di uno dei punti della *Fratelli tutti*: fragilità e ingiustizia sociale in "Vicini agli ultimi", violenza di genere e orientamento sessuale in "Io e te ma...", migrazioni forzate e corridoi umanitari in "Tutti sulla stessa barca", lavoro e emigrazione in "Costruire futuro... dove?", ecologia e cura del pianeta in "Custodi del creato" e, infine, cittadinanza e responsabilità dell'impegno quotidiano in "Generatori di bene comune". Gli alfieri, anch'essi distinti per tavole rotonde, in seguito al confronto con i relatori, hanno elaborato e stilato il documento "Generatori di Bene Possibile", che è stato poi condiviso durante il Consiglio generale dell'Agesci, alla presenza dei rappresentanti delle regioni.

Noi R/S della pattuglia comunicazione, però, abbiamo vissuto l'Agorà da una prospettiva molto diversa da quella degli alfieri. Essere membri di tale pattuglia, infatti, ci ha dato l'opportunità di prendere parte trasversalmente a tutte le tavole rotonde e di ascoltare le esperienze della maggior parte dei relatori, anche esponendogli privatamente le nostre curiosità, i nostri dubbi e

i nostri quesiti sulla loro attività, sul loro vissuto e sugli obiettivi del loro agire, racimolando così una gran mole di contenuti, tra cui interviste e citazioni, su cui è stato impostato il racconto di questa Agorà. Essere membri di tale pattuglia ci ha dato l'opportunità di scorgere una minima parte della complessa sottostruttura logistica e organizzativa degli eventi che hanno un così grande numero di partecipanti. Essere membri di tale pattuglia ci ha dato l'opportunità, infine, di far parte di un gruppo di lavoro coeso e collaborativo, che sotto la guida e l'esempio dei capi ha tentato di raccontare il clima di dialogo e di apertura che ha caratterizzato questa Agorà.



Agorà Regione Sicilia





BRANCA R/S

COSTRUTTORI di comunità aperte

EPPPI / consiglio generale GIUGNO 2022

L'INCONTRO CON L'ALTRO COSTITUISCE NOI STESSI

L'INCONTRO E LA CONOSCENZA CON REALTÀ DIFFERENTI DALLA NOSTRA CI HANNO CONSENTITO DI INSTAURARE **DISCUSSIONI E CONFRONTI PROFICUI**



"MI ARRENDO" È FACILE, PIÙ DIFFICILE È DIRE "CE L'HO FATTA!"



L'ASCOLTO COME CHIAVE DI UN **dialogo armonico** PROMOTORE DELLA **collaborazione**

ASCOLTARE, ASCOLTARSI ED ESSERE ASCOLTATI



CONTRIBUIRE NON CHIEDERTI COSA PUOI FARE: PROVA A FARLO E BASTA!



comunità e INDIRIZZARE LO SGUARDO VERSO LO STESSO OBIETTIVO;
È Libertà DI ESSERE SE STESSI;
È Unione DI PENSIERI;
È SENSO DI appartenenza; È ADERIRE AD UNO STESSO **Stile di vita;** È CRESCERE NELLA **condivisione.** **comunità è Partecipazione.**

LA CRESCITA PERSONALE È COLLETTIVA



Diversità COME VALORE AGGIUNTO



La comunità consapevole e unita



CURIOSITÀ > CHE CARTE USI PER GIOCARE A BRISCOLA?



DALLE ESPRESSIONI DIALETTALI FINO ALLE CARTE UTILIZZATE PER GIOCARE A BRISCOLA, LA **CURIOSITÀ** È STATA IL MOTORE FONDAMENTALE PER LA CREAZIONE DI UN GRUPPO COESO E PER PERMETTERCI DI VIVERE AL MEGLIO L'ESPERIENZA UNICA DEL CONSIGLIO GENERALE.



Attori DI UN MONDO CHE CAMBIA



IMMAGINARSI REALTÀ DIVERSE E MIGLIORI

UN POSSIBILE CAMBIAMENTO INTORNO A NOI, DI CUI ESSERE PROTAGONISTI.



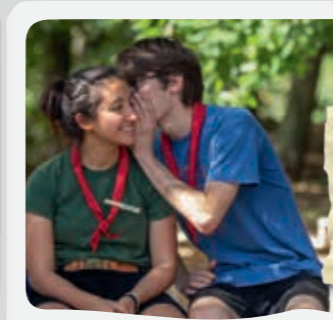
RAGGIUNGERAI I TUOI OBIETTIVI SE CI METTI L'ARDORE CON CUI SOGNI!



DAL CONFRONTO ALLA **fiducia reciproca**



Far sentire la propria voce NON È SCONTATO. BISOGNA FAR CAPIRE CIÒ CHE PER NOI È DAVVERO IMPORTANTE E CHE **tutto questo non può essere limitato dalla posizione che si ricopre.** NOI ROVER E SCOLTE SCOUT, ASSIEME AI CAPI, POSSIAMO DARE UN GRANDE **contributo** POICHÉ SIAMO TUTTI **ATTORI DI UN MONDO CHE CAMBIA.**



RESTI IN COMPAGNIA SE TROVI L'**armonia**



LO SCAVITISMO CI INSEGNA A CRESCERE. **Accetta la sfida. gioca la tua parte!**



La scelta: AVERE IL CORAGGIO DI COMBATTERE PER DIFENDERE UNA CAUSA, TRA LEGALITÀ E GIUSTIZIA.

SAPER Riconoscere il bello, il buono e il vero: UNA QUALITÀ DELLA SCOLTA E DEL ROVER, **testimoni di responsabilità e agire concreto.**

Intraprendenza NELLE VENE, NECESSARIA PER IL CAMBIAMENTO!



IL TEMPO SACRO della contemplazione

Chiara Bonvicini

Alessandro Denicolai

Incaricati nazionali Branca R/S

Nel nostro fare, fare e ancora fare siamo spesso affannati. Passiamo da una cosa all'altra, ci sentiamo utili e in genere è anche vero che lo siamo. Corriamo però il rischio di lasciarci sfuggire la parte più bella e feconda.

Siamo capaci di osservare-dedurre-agire, progettare e realizzare con cura i nostri sogni, farli diventare

servizi ben riusciti, route significative, esperienze memorabili, ma è altrettanto importante rileggere e rielaborare: siamo capaci di fermarci per contemplare?

Ci ritagliamo il tempo e lo spazio per fissare lo sguardo, scrutare e ammirare quanto abbiamo fatto, le persone che erano con noi, quelle che abbiamo incontrato?

Abbiamo camminato attraverso salite e pericoli, fatto fatica e raccontato storie ai compagni di viaggio, intravisto paesaggi e orizzonti. Ed è già meraviglioso. Ma arrivati in

cima sappiamo fermare il tempo e contemplare?

Contemplare dà ossigeno al fuoco, rianima la fiamma che abbiamo nel cuore, porta lode a Dio per la bellezza e l'amicizia, per la natura e per l'intelligenza, per il lavoro e l'invenzione, per l'aiuto e per i compagni. È unire gli sguardi e dirsi grazie, in ogni caso, come fratelli che si riconoscono parte di un insieme.

Lo sguardo si volta al percorso fatto e ne ricalcola i passi, verifica le

**Siamo capaci
di fermarci
per contemplare?**

Andrea Pellegrini

contemplare

intenzioni e i risultati, ammira e ringrazia.

Lo sguardo si proietta verso l'orizzonte e vede nuove mete, sfide che ci chiamano a intraprendere strade nuove, a cercare incontri e pensieri capaci di generare ancora.

È uno spazio ed è un tempo "sacro", quello della contemplazione. La parola dice proprio questo: "ritagliato insieme". È più di un "tempio" (l'etimologia è la stessa), è un "tempio-insieme".

Vuol proprio dire che quel tempo e quello spazio "ritagliati" sono capaci di mettere insieme nel "qui e ora" i due estremi del prima e del poi. Un respiro che porta nel presente ciò che abbiamo visto e ciò che vedremo, ciò che abbiamo costruito e ciò che costruiremo, il percorso fatto e quello da fare.

Contemplare ci porta a entrare nel tempo e nello spazio sacri di Dio, che ha presenti a sé tutte le cose, ogni quando e ogni dove.

Che custodisce con pazienza infinita i nostri sogni e ci dà il tempo e lo spazio giusti, che Lui conosce, per realizzarli.

Che ricondurrà a sé ogni respiro e porterà tutto ad unità, con quello "sguardo d'insieme" che è l'Amore. Contemplare è fermarsi per ripartire con il passo deciso di chi sa che il suo camminare nasce dal deside-

rio di contribuire alla creazione, di chi ha bisogno di ascolto e profonda relazione con il proprio mondo interiore e con Dio, cerca senso e direzione con sana inquietudine, si ritrova affidando a Lui i passi futuri. Ci risuona nel cuore il racconto di Genesi 1, quello della creazione. Dopo aver separato le acque dalla terra, averla resa feconda, averle dato luce, aver creato le piante, gli animali e l'uomo, "Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona" (Gen.1,31). Lo sguardo del Creatore si posa sulle creature e le contempla, coglie l'insieme e lo "rac-coglie" nel suo Bene.

Anche noi abbiamo bisogno di quello sguardo d'insieme che è gioia della ricchezza goduta e ispirazione di futuro.

Allora guardiamo a quelle "cose buone", a quei segni di Bene che abbiamo potuto lasciare: non solo le cose fatte, ma anche e ancor più le relazioni create, i processi attivati, le strade aperte.

Fermiamoci, col cuore grato per aver avuto la sapienza di riconoscere il Bene e la forza di compierlo.

Quello spazio ritagliato, diventerà il punto di partenza per contribuire ancora: siamo chiamati a essere parte e costruire un Regno che non è distante, ma è già qui ed ora, dove siamo e viviamo.



COSTRUTTORI DI COMUNITÀ APERTE



Speciale **Cantiere nazionale**

Reportage di **Matteo Bergamini**



**Sofia Abbadessa, Floriana Destino,
Stefano Lucchini, Nicola Veronesi**

Difficile descrivere, impugnando la penna dopo quasi un mese, l'irripetibile esperienza vissuta agli afosi inizi di giugno nella magica Sacrofano (per i non sacrofanesi, 42.063035327375125° N 12.469574974082565° E).

Il ricordo, comunque, è piuttosto nitido: un'allegria "combriccola" di trentotto rover e scolte, dal 2 al 5 giugno 2022, accampati alle pendici di un colle nel circondario romano e pronti a partecipare al Consiglio generale, l'assemblea nazionale dove si decidono le sorti di tutti gli scout Agesci! Per la prima volta nella storia dell'Associazione le porte di questo luogo si sono aperte ai giovani e alle giovani dei clan/fuoco di tutta Italia che, scoppiettanti, entusiasti, energici, aiutanti, si sono recati nei pressi di Roma desiderosi di portare e far ascoltare la propria voce.

Abbiamo chiesto ad alcuni di questi giovani di condividere quanto hanno vissuto e questo che segue è ciò che hanno raccontato...



contemplare

Speciale **Cantiere nazionale**

COSTRUTTORI DI COMUNITÀ APERTE



«Siamo tutti qui in coppia - dice Genoveffa - in veste di alfieri, due persone per ogni regione d'Italia (isole comprese), salvo qualche assenza imprevista... ma non importa! Siamo riuniti per tirare le fila del progetto BenèPossibile, che ha visto impegnate moltissime comunità R/S, riunite in diverse Agorà, alla realizzazione del Bene sul proprio territorio. Credo che la cosa che più di tutte sorprende e sconvolge sia pensare come fino a quarantotto ore fa fossimo dei perfetti sconosciuti nelle nostre case a centinaia di chilometri di distanza e come adesso, invece, conviviamo tranquillamente uniti dal nostro "semplice" essere scout. Si respira un'aria indescrivibile, un'atmosfera di straordinaria complicità, di impensabile sintonia. Ad animarci è una generale curiosità, un desiderio di conoscersi, di condividere aneddoti e divertenti bizzarrie sulle nostre zone di provenienza e sui nostri vari dialetti. Del resto, è un'occasione senza precedenti: giovani rappresentanti di tutta la penisola hanno l'opportunità, nel corso di un EPPPI che si svolge in contemporanea, di affiancare quel-



contemplare

Speciale **Cantiere nazionale**



COSTRUTTORI DI COMUNITÀ APERTE

lo che a tutti gli effetti è il "Parlamento" dell'Agesci. Senza dubbio ci conduce fino a qui l'intraprendenza che caratterizza ogni rover e scolta, anche se non manca una piccola dose di agitazione, forse la paura di non essere all'altezza... dopotutto, è un salto nel vuoto!»

«Ogni Zona invia normalmente - aggiunge Raperonzolo - al Consiglio generale alcuni consiglieri (chiamati, appunto, "Consiglieri generali") che una volta giunti a Roma prendono parte a diverse commissioni, diversi gruppi di lavoro, ognuno con un ambito d'azione differente. Anche noi ragazzi siamo stati chiamati a intervenire nell'opera del Consiglio: dopo aver assistito agli interventi di **Gisella Mondino** (vice-sindaco di Sciacca), **Maurizio Carta** (professore dell'Università degli studi di Palermo), **don Giuliano Savina** (direttore dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI), relatori in una "tavola rotonda", ci siamo rimboccati le maniche e siamo entrati nel vivo dell'EPPPI. Il nostro compito, alla fine delle tre giornate, era quello di produrre un documento che con-



contemplare

Speciale **Cantiere nazionale**



Documento approvato al Consiglio generale Agesci 2022

tenesse le speranze e le ambizioni di noi rover e scolte e che sarebbe infine stato messo ai voti nel corso di una seduta del Consiglio generale. Le tracce per la redazione di questo scritto erano: **“Comunità aperte per costruire insieme il futuro”**. Nel confrontarmi e dialogare con i Consiglieri generali, mi sono sentita vera portatrice di cambiamento: questo coinvolgimento mi ha resa membro attivo dei processi decisionali dell'Associazione.»

«È stata una straordinaria occasione di crescita – conclude Marforio –, di presa di coscienza del potenziale di noi rover e scolte, di conoscenza dei vari fazzolettoni che popolano la nostra penisola e che, anche se distanti, ogni giorno collaborano alla realizzazione di qualcosa di più grande, al funzionamento di un'Associazione per tutti, alla creazione di un Bene comune. In pochissimi giorni si è formata dal nulla una comunità

COSTRUTTORI DI COMUNITÀ APERTE



agosto 2022

agosto 2022



Speciale **Cantiere nazionale**



nuova, tenuta insieme da incontri, da sguardi, da risate. Forse la più importante lezione che ci lascia l'EPPPI a Sacrofano è sconfiggere il centralismo che incontriamo ogni giorno nelle nostre vite, al lavoro, a scuola, in famiglia, superarlo, dissiparlo. "Il Signore li disperse di là su tutta la terra" (Gen 11, 8): questo è ora il nostro mandato. Fare ritorno a casa, continuare l'opera di BenèPossibile, riprendere il nostro posto, il nostro tassello unito a migliaia di altri nel variopinto mosaico che è l'Agesci.» A ognuno di noi, affacciandosi alla finestra della propria casa, si presenta una realtà unica, fatta di tante sfaccettature, tanti equilibri invisibili e impercettibili che reggono il mondo così come ci appare. È come accostare l'occhio alla lente di un caleidoscopio: tante facce, tanti specchietti, tante forme colorate, spesso incomprensibili. Sta a noi raccogliere questo mondo, prenderlo in mano, osservarlo con attenzione e, senza la pretesa di stravolgerlo, dargli anche solo una piccola scossa, cambiare il disegno che si sprigiona davanti a noi, fare del Bene, del Bene possibile.

ALPINISTA dell'anima

Intervista a Tamara Lunger

Martina Zanlucchi
Foto Tamara Lunger

Sono Tamara Lunger e mi definisco una *soul mountaineer* perché ho sempre bisogno di sentire una connessione con le montagne. Io sento se una montagna mi dice "Sì vieni!" o mi fa stare lontana... Io trovo straordinariamente interessante. Credo però che questa parola possa valere per chiunque, abbiamo tutti e

tutte le nostre montagne da scalare, le nostre difficoltà nella vita. In generale il mondo ci spinge a volere sempre di più, c'è sempre in gioco una posta più alta, un traguardo ulteriore, e credo che alle volte bisogna fare un passo indietro per sentire dentro di sé cosa è opportuno fare, e poi rimettersi in cammino con maggiore consapevolezza e il coraggio di cambiare i progetti sognati anni prima. Perché la nostra vita può sempre cambiare, le nostre

idee, i nostri interessi, le nostre relazioni ed è giusto che continuiamo ad aggiustare i nostri passi mentre li facciamo. Un grande sogno rischia di trasformarsi lentamente in una prigione.

– Tamara, hai detto più di una volta «Dio è il mio capo cordata, è così che tante volte mi ha salvato la vita. Quando scalo lo sento molto vicino». In base alla tua esperienza ritieni che la fatica, il rischio, il pe-

«Dio è la mia intuizione, la mia connessione con la natura e con me stessa, è una cosa grandissima»

ricolo, la sofferenza, il dolore siano elementi essenziali per poter vivere la contemplazione?

«Secondo me no. Sicuramente alcuni anni fa avrei detto di sì, perché la mia vita era sofferenza, più che altro forse perché non mi ascoltavo, non sentivo quello che c'era dentro di me, avevo come una guerra interiore tra corpo e mente.

Dio è la mia intuizione, la mia connessione con la natura e anche con me stessa, è una cosa grandissima. Alle volte lo sento nello stomaco, lo sento dentro, questo per me è Dio. Credo che ogni cosa che ci succede, nel corso della vita, non succede contro di noi. Per esperienza, ho visto che anche dalle cose più brutali che la vita obbliga ad affrontare, abbiamo sempre la possibilità di imparare. Sta a noi decidere di uscire dai periodi difficili della vita come delle persone migliori. Ovviamente è più facile lamentarsi continuamente, ma questo atteggiamento può rivelarsi molto pericoloso, perché quello che prima è delusione, rabbia o tristezza, segna la nostra personalità negativamente, ci toglie energie, e ci ritroviamo tristi, delusi, arrabbiati con la vita».



contemplare

– Ricordi in particolare qualche episodio o qualche esperienza che hai vissuto che ti ha fatto sentire e capire che in quel momento Dio ti voleva dire qualcosa?

«Sì, decisamente sì. Per esempio una volta mi sono trovata a dover passare sotto un seracco, io sapevo che quella giornata era molto pericolosa, e ho proprio pensato mentre camminavo: «Dio oggi non è il mio giorno per andarmene da questo mondo!», e ho camminato pregando, sono passata sotto quel seracco, e nel momento in cui l'ho superato è crollato. Sarei morta, ne sono certa. Per la prima volta forse ho sentito Dio presente accanto a me.

E poi mi succede sempre, quando salgo in montagna, lo sento costantemente sulla mia strada, quando sono felice, quando sono grata, perché è Lui che mi fa vivere tutto questo.

Un'altra volta sul Nanga Parbat, a settanta metri dalla cima, prima di una scalata che poteva passare alla storia per l'alpinismo femminile, (mai una donna aveva fatto una prima in invernale su un 8000) ho sentito che Dio mi ha detto che dovevo scendere. È stato un messaggio che ho recepito come molto chiaro. Sono certa che se non fossi scesa, non sarei tornata indietro.

In una spedizione sul K2, trasformata in tragedia, ho capito che devo andare al mio ritmo, devo sentire dove sono i miei limiti, quando tornare indietro. Sono riuscita in quell'oc-



agosto 2022

Suor Benedetta

Era cosa buona

NEL SETTIMO GIORNO DIO CONTEMPLA

*[...] Ma sedendo e mirando, interminati
Spazi di là da quella, e sovrumani
Silenzi, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo, ove per poco
Il cor non si spaura. [...]
Così tra questa
Immensità s'annega il pensier mio:
E il naufragar m'è dolce in questo mare.*

casione a rimanere nella mia pace, nella realtà della mia vita, centrata su me stessa, e di aver preso le mie scelte in modo consapevole, senza farmi travolgere dalla corrente. È stata una grande vittoria.

Conoscendo la Tamara di qualche anno fa probabilmente avrei dato tutto per andare e forse ora non sarei qui a raccontarlo.

Come si fa a fare la scelta giusta? Ho capito che c'è una domanda che ognuno di noi si può fare: «Se adesso, in questo momento, mi amassi con tutto il cuore, cosa farei?». La prima informazione che ci arriva, è quella giusta; perché se aspettiamo troppo, si attiva la testa, e quando ragioniamo troppo di testa e non di pancia, restiamo fregati».

– Quanto frequentare le cime delle montagne ha influito nella tua ricerca della relazione con Dio e quanto credi sia importante nella vita avere fede?

«Sono sempre stata molto credente, ricordo che i miei genitori si mettevano a fianco a me e a mia sorella la sera e pregavamo insieme. Ricordo anche molto bene la preghiera che diceva: «... e se Dio vuole domani tu ti alzerai».

Ci sono modi differenti di vivere la religione: pregare, andare in chiesa, recitare il rosario, come fanno i miei nonni oppure un concetto più moderno come il mio. Io credo di aver capito che la Bibbia è come un *trainer* motivazionale, ognuno di noi deve avere una mente molto aperta per capire il messaggio.

Io nella mia testa ho un'immagine molto chiara di Gesù, lo vedo come un uomo bellissimo, il più figo di questo mondo e quando sono in giro parlo sempre con lui, e lui è lì con me. Sugli 8000, in inverno, dove è tutto molto esposto, pericoloso, e dove nonostante ci sia un team sei da solo, io non mi sono mai sentita

davvero sola. Nella responsabilità di ogni passo, di ogni decisione, di ogni errore, Dio è molto più vicino che non le persone fisiche. Alle volte mi lamento e gli dico «Dai, fai smettere questo vento, dai dammi calma, regalami calore, ...»; e sento che funziona, la sua presenza è fondamentale, mi dà sicurezza.

Nel momento storico così difficile che stiamo attraversando, non perdere la fede secondo me è fondamentale per non perdere la testa. La certezza che l'universo fa tutto perché io possa diventare la persona che sono mi rasserena.

Lo scopo della vita, è capire chi siamo, e tutte le deviazioni, tutte le cose che definiamo brutte, sono spesso possibilità che ci aiutano a capire meglio; ogni cosa ci può essere utile, e dopo ogni cosa negativa ne arriva sempre una positiva.

Ogni giorno abbiamo la possibilità di scegliere per la nostra felicità».

Sguardi che si posano, sguardi che attraversano, sguardi che amano!

E Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie». E così avvenne: la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona».

«Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba».

Francesco fa del suo sguardo la sua celebrazione, la sua liturgia alla gloria di Dio, la sua relazione con il fratello, con il creato, con il Creatore: contemplazione. Solo quando lo sguardo dell'uomo e lo sguardo di

Dio diventano uno si ha la vera contemplazione che altro non è che la visione vera e piena della realtà. Non si tratta appena della materia, ma di ciò che va oltre, scavalca, attraversa quella siepe, "interminati spazi di là da quella e sovrumani silenzi, e profondissima quiete". E quando il cuore davanti allo stupore non si lascia prendere dallo smarrimento, dalla paura, si apre alla lode.

Questa lode in Francesco nasce da occhi nuovi, gli stessi che davanti al lebbroso hanno mutato l'amarrezza di quella vista in dolcezza, che l'ha spinto verso il fratello, al bacio della carità. Occhi nuovi che si dilatano, si spalancano all'incontro del diverso e dell'altro da sé; esperienze che più si fanno dono, servizio, più rendono capaci di vedere tutto e tutti come il regalo più bello che si può ricevere, perché gratuito, non dovuto. Tutto diventa voce all'unisono di un'unica lode, quella della creatura che incontra lo sguardo del Creato-

re ma nello stesso tempo di quel Dio Creatore che guarda il mondo e vede che è "molto buono"; del Dio Uomo che "fissatolo lo amò". Unico sguardo, unico respiro frutto della ricerca e della domanda costante dell'uomo "chi sei Tu? chi sono io?".

Abbiamo bisogno di quello sguardo, perché ci dà la dimensione della nostra esistenza all'interno dello sconfinato panorama del mondo intorno a noi. Un universo davanti al quale ciascuno si riconosce così piccolo "cum grande humillitate", da poter solo vivere lo stupore... fermo, grato, perché tutto intorno "de te, Altissimo, porta significatione" e "il naufragar m'è dolce in questo mare". È questo l'atteggiamento interiore, la predisposizione d'animo che ci avvicina al creato in un rapporto/ relazione di cura e custodia; che ci fa prossimi del fratello, in una relazione profonda e autentica che è partecipazione, dono, secondo l'unicità di ciascuno.

Nicolò Pranzini

In una tenda

IL MONDO CHE VORREI

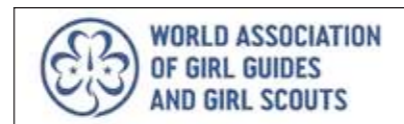


World Scouting

Dal mio diario del Roverway 2012 in Finlandia.

Sono in Finlandia al Roverway. Già essere qui è un sogno che si realizza. Essere qui con un progetto speciale di WOSM sul dialogo Euro-Arabo ancora di più. Siamo 17 giovani rover e scote: 10 arabi e 7 europei che condividono culture, idee, le nostre fedi e spiritualità. Veniamo da Libia, Libano, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Palestina, Egitto, Algeria, Kuwait, Francia, Regno Unito, Croazia, Finlandia, Grecia e... Italia. Attraverso le esperienze di questo campo stiamo condividendo culture e valori, identi-

ficando differenze e aspetti comuni. Cerchiamo di superare i nostri pregiudizi. Non è per niente facile ma anche così arricchente allo stesso tempo! Quello che più mi sta facendo riflettere? L'incontro con altre fedi e modi di vivere spiritualità. Con partecipanti arabi di estrazione cristiana e musulmana, ed europei di estrazione cattolica, protestante e ortodossa, il gruppo, attraverso le proprie componenti, è stato in sé un invito ad andare oltre nel dialogo interreligioso. Attraverso i giochi e le diverse attività, ma anche condividendo le proprie pratiche religiose nel Ramadan, nella Messa Cattolica



Matteo Bergamini



Matteo Bergamini

e nella Preghiera Ebraica, abbiamo scoperto di condividere molti valori e pratiche comuni. Quante domande di rispetto alla mia Fede. Ma anche quanta voglia di voler continuare a confrontarmi con qualcosa di così più grande di me. Ieri notte, una delle esperienze che penso porterò con me per tutta la vita. Abbiamo celebrato insieme sia la pausa del digiuno del Ramadan con gli amici musulmani che il pasto dello Shabbat con quelli ebrei. Una novità assoluta per tutti. Un fatto mai vissuto prima da nessuno. Nella semplicità di stare insie-

me in una tenda sotto il cielo della Finlandia mi rendo conto di essere parte di un momento veramente unico. Probabilmente a casa non tutti sarebbero contenti di quello che sta succedendo. Ma noi ieri sera lo abbiamo fortemente voluto perché pensandoci abbiamo capito che aveva tutto il senso del mondo e che per noi era diventato fondamentale condividere questi momenti. Nel resto del mondo spesso purtroppo Musulmani ed Ebrei sono in conflitto, qui invece siamo davvero fratelli e sorelle anche e soprattutto nella diversità delle nostre fedi, in

armonia. Prima di dormire mi fermo a pensare. Vorrei che il mondo fosse come eravamo noi quella sera in quella tenda. Quando torno a casa mi impegnerò perché sia così, con tutte le mie forze.

Un fortunato rover italiano

Questa è solo una delle tantissime storie che possono essere raccontate sull'incontro tra fedi e religioni anche grazie allo scautismo e al guidismo. Questi due infatti sono i più grandi movimenti internazionali di giovani che possono essere definiti assolutamente interreligiosi e aperti al dialogo anche in ambito spirituale. Esistono vere e proprie organizzazioni che a livello internazionale si impegnano attraverso l'educazione scout a promuovere l'importanza della spiritualità e del dialogo interreligioso.

Per approfondire, ad esempio: <https://www.scout.org/wsis> L'AGESCI è naturalmente parte importante sia della International Catholic Conference of Scouting (ICCS) che della International Catho-

lic Conference of Guiding (ICCG). Non dimentichiamoci infatti che la spiritualità e la contemplazione sono aspetti fondanti di praticamente tutte le associazioni scout nel mondo, anche di quelle che non necessariamente sono espressione di una religione o di una fede come accade per il CNGEI. Le opportunità per vivere questo tipo di esperienze sono molte ma spesso purtroppo poco conosciute, se vi va di approfondire non esitate a contattarmi: nicolo.pranzini@cg.agesci.it

Yours in Scouting

Nicolò



Matteo Bergamini



Caterina Acquarone

ContemplAZIONE

E RISPETTO PER L'AMBIENTE

Quando penso alla contemplazione sento risuonare dentro le parole di B.-P. che ci invita a vivere la nostra esperienza nella natura come espressione e creazione di Dio. La route, il deserto, l'hike sono occasioni privilegiate che ci vengono offerte per sperimentare concretamente questa dimensione dell'essere scout che amano e rispettano la natura.

Lo sguardo curioso e attento, pieno di meraviglia e stupore, ci chiama necessariamente alla responsabilità di custodire e prenderci di cura degli spazi e dei luoghi che attraversiamo, nel rispetto di chi li abita. A partire dall'organizzazione del percorso e dalla programmazione delle giornate, possiamo scegliere di progettare un'esperienza totalmente ecocompatibile ed ecosostenibile.

Siamo davvero coerenti con quanto dichiariamo e ci siamo impegnati a rispettare recitando la nostra Promessa e la Legge Scout, così in linea con l'ecologia integrale di Papa Francesco? Ad esempio: abbiamo pensato di utilizzare i **mezzi di trasporto** meno inquinanti? Abbiamo inserito **momenti di incontro con le persone** che ci ospiteranno?

E ancora, siamo capaci di camminare al passo del più lento? In prossimità di un bivio sappiamo aspettarci o pensiamo a lasciare un segnale di pista per chi è rimasto indietro? Quando facciamo i nostri bisogni nel bosco ci preoccupiamo di **usare la carta igienica**



Aldo Gonella

nica e non i fazzoletti di carta che si dissolvono con fatica a causa della colla nell'impasto che li rende compatiti? Portiamo con noi **saponi e detersivi ecologici**?

In branca R/S siamo da sempre abituati a **preparare con cura lo zaino**, mettendo dentro tutto ciò che ci occorre per affrontare il cammino e, almeno dopo la prima route, scopriamo cos'è davvero essenziale ed importante per non portare sulle spalle fardelli inutili. Questo ci consente di sopportare meglio la fatica, di essere più leggeri anche nello spirito, osservatori attenti di ciò che ci circonda, disponibili ad aiutare chi è in difficoltà, propensi a liberare la mente e fare un po' di silenzio per riflettere e guardare anche dentro di noi.

Abbiamo condiviso nella nostra comunità la necessità di **acquistare cibo a Km0** (ossia prodotto vicino al luogo di vendita) o comunque **rispettoso del-**

la giusta remunerazione per chi l'ha prodotto e dell'ambiente? Oppure il nostro unico cruccio è dove **comprare i prodotti più economici** senza porci troppe domande? Il futuro del Pianeta, il nostro futuro, dipende da quanto siamo disposti a investire in scelte come queste, coraggiose e solidali, che implicano un sacrificio a cui non possiamo più sottrarci se davvero vogliamo cambiare il nostro stile di vita e contribuire a invertire la rotta.

Contemplare in alcuni momenti richiede un **atteggiamento attivo**, in altri semplicemente di **lasciarsi attraversare dalla vita e di affidarsi**. Sono sicura che ogni noviziato e ogni comunità R/S può fare la differenza e vivere un'esperienza stimolante accettando la sfida di progettare una route ad impatto zero, in piena coerenza con l'obiettivo di lasciare il mondo un po' migliore di come lo ha trovato.

#PAROLECHEPARLANO

Magnifica

RINGRAZIA E GIOISCI CON IL TUO AGIRE

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore...». (Lc 1,46-55)

Dalla Parola alla vita attraverso le testimonianze di Giovanni e Sabrina del Gruppo Genova 60.

Giovanni, 18 anni

Nella mia vita e in quella di tutti ci sono diversi momenti, soprattutto di fronte a eventi o esperienze profonde o tragiche, in cui ci chiediamo chi è Dio, cosa fa, come possiamo anche noi definirlo "magnifico". Per me Dio è il creatore e motore dell'Universo, è un padre silenzioso a cui possiamo affidare qualsiasi cosa. Con Lui possiamo dialogare, possiamo porgergli delle domande a cui Lui risponde spesso nella maniera più inaspettata, sta a noi cogliere le Sue risposte negli eventi della nostra vita. C'è una frase che recita: «siamo ciò che facciamo» e secondo me vale anche per Dio.

Che cosa ha fatto Dio? Ci ha lasciato la testimonianza di Gesù e ci ha mostrato la strada vera. Per me "magnificare Dio" si concretizza nel realizzare gli insegnamenti che Gesù ci ha dato. Visto che il suo insegnamento cardine è "ama il prossimo tuo come te stesso" e visto che Dio è ogni cosa che mi circonda, sento che devo fare del mio



Andrea Pellegrini

meglio per renderla migliore. Così oltre a "magnificare Dio" raggiungi la mia felicità.

Sabrina, 18 anni

Ho sempre trovato difficile far affidamento a qualcuno senza neanche prima conoscerlo, o quanto meno sapere chi sia. Così è anche la mia relazione con Dio. Da piccola non ti chiedi perché ti insegnano certi valori o perché tu debba partecipare a certi riti, ma dopo qualche anno inizi a renderti conto che quelle azioni che stai facendo non sono spontanee e volontarie, ma abitudinarie. Da quel momento in poi ho iniziato a chiedere e a chiedermi chi fosse veramente Dio, e dove soprattutto fosse.

Alla nostra età, in un mondo dove anche la quotidianità è diventata

relativa, è difficile fare affidamento a qualcuno che non si ha presente a fianco a noi, soprattutto dopo un periodo che ci ha fatto dubitare anche delle nostre certezze e di quello che siamo veramente. Ho capito che forse pensare a Dio come qualcosa di superiore, lontano da noi, non mi aiuta a trovarlo. L'anno scorso abbiamo fatto col clan un campo di servizio a Palermo e grazie a questa esperienza ho iniziato a capire dove devo ricercare di più Dio, ovvero nelle persone. Abbiamo conosciuto suor Anna del "Centro Arcobaleno" e la sua dedizione nell'accogliere persone e famiglie mi ha fatto capire che non mi serve cercare per forza Dio in qualcosa di astratto perché possiamo trovarlo soprattutto in ciò che è concreto, terreno: la Sua presenza si vede nell'operato delle persone.

USCITA D'EMERGENZA per riprendersi la vita

La contemplazione attiva? Si fa camminando

Giacomo D'Alessandro

Foto Luca D'Alessandro

Da alcuni anni è in atto una rivoluzione silenziosa che coinvolge migliaia di persone nel nostro paese e non solo. In qualche modo, nel mondo sempre più frenetico e secolarizzato è tornato di moda il gesto più antico

dell'uomo: camminare. Prendersi tempo per antichi pellegrinaggi, lunghi cammini, spazi di sosta e silenzio a contatto con la natura. Qualcosa di diverso dalla "vacanza" normalmente intesa, ma anche dalla rivoluzione da "collettivo" in chiave socio-politica. Quel che possiamo osservare è che fioriscono **esperienze a piedi** e di ritorni alla

natura vissute con un senso di **ricerca interiore** e di **gesto fisico**: con il proprio corpo e il proprio spirito si manifesta al mondo l'urgenza di uno sguardo differente, di un ritmo differente della vita.

Tutto questo è contemplazione all'epoca dei nativi digitali. E molto spesso il gancio di questa contem-

plazione è la natura. La pandemia lo ha reso evidente agli occhi di moltissime persone che avevano dimenticato questa apparente ovvietà: **l'uomo è creatura di un mondo naturale, e nella natura è massimamente a casa.** L'idea di una vita sempre più slegata dal respiro di ambienti naturali, di stagioni, di foglie, di ruscelli, di prati, ha rattrappito il benessere interiore cui la nostra specie può aspirare.

La natura non è un optional negoziabile, ma una necessità primaria per i nostri sensi e il nostro spirito.

Da ragazzino sognavo una vita alla San Francesco, raminga e felice, nella più totale semplicità e nel ritorno ad un rapporto quotidiano, itinerante e interdependente con la natura. Col tempo mi sono reso conto che quella scelta non può essere slegata da un impegno sociale crescente, e dunque in mezzo a questi due slanci ho cercato e cerco tuttora di crescere il mio equilibrio.

Nell'approccio del metodo ignaziano dei Gesuiti ho trovato un accompagnamento efficace in questo: cercare di vivere sempre più una **contemplazione attiva**. Che è sì contemplazione, ma anche azione. Non c'è davvero l'una senza l'altra. **Il "discernimento" è quello spazio contemplativo dove prepari scelte di qualità per la tua esistenza.** Di questo la natura è maestra: lo si impara percorrendo un sentiero selvaggio tanto quanto coltivando un fazzoletto di terra.

Da alcuni anni metto a disposizione di altre persone quelle esperienze di **"cammino sociale"** che ho vissuto e che sono state importanti per me. A volte ne "creo" di nuove perché so che faranno bene a me, e potenzialmente a chiunque si unirà. Per una scelta o un rover può sembrare scontato avere una comunità di rife-

| Diamo più spazio a silenzio, natura, erranza e libertà... a volte anche di perdersi |



rimento con cui fare strada, ma ci sono tantissimi giovani che hanno fame di esperienze di maturazione esistenziale e non sono inseriti in alcun gruppo che gliene offra. Allora, insieme all'associazione Percorsi di Vita, sto portando avanti il Trek in Scampia – un cammino urbano per incontrare le realtà virtuose che vivono la periferia per eccellenza; il Cammino dell'Ecologia integrale - un'esperienza *wild* in val Maira dove si legge ogni giorno la *Laudato Si'* di Papa Francesco rivedendo i propri stili di vita; il Cammino di Pasqua – un triduo itinerante ogni anno su un diverso cammino italia-

no, meditando la Passione di ieri e quelle di oggi; il Cammino dei Ribelli – un cammino sociale nell'appennino ligure-piemontese, che abbiamo creato per rilanciare una valle spopolata e bellissima; e le giornate di Meditare Camminando, insieme ad un amico gesuita, per offrire anche durante l'inverno nel nord ovest d'Italia la possibilità di stare in natura lasciandosi interpellare l'esistenza. Ma chissà quante altre ne esistono e se ne possono inventare. La chiave è **dare più spazio nella nostra vita a silenzio, natura, erranza, libertà** a volte anche **di perdersi e di non programmare ogni cosa.**



